

Quasi pronti ad una parziale pedonalizzazione

Primo via libera per la riqualficazione di via Daste



Via Nicolò Daste, nel cuore di San Pier d'Arena, costituisce il percorso storico su cui si allineano le ville dei nobili genovesi, è un importante punto di passaggio tra via Cantore e via Buranello con la quale condivide l'accesso al Centro Civico e pertanto rappresenta un punto focale all'interno del programma del "Progetto San Pier d'Arena", che prevede una serie di

provvedimenti volti a migliorare non solo l'aspetto, ma anche la funzionalità delle vie del nostro quartiere, onde sottrarlo al progressivo degrado di cui è vittima. L'intervento denominato di "riqualificazione di via Daste", inserito nel vigente programma triennale 2009 - 2011, prevede lo stanziamento, deliberato dalla giunta comunale in data 25 maggio 2009, di 1.640.000 • che

dovranno essere impiegati per la ripavimentazione della via, la riqualficazione degli edifici e delle aree di sosta. Proprio in questi giorni è stato esaminato in sede di commissione il prospetto preliminare degli interventi necessari, dove si è stabilito il rifacimento del primo tratto che va da via Palazzo della Fortezza a via Gioberti e la parziale pedonalizzazione della via che, secondo la presidentessa della Commissione del progetto Roberta Mongiardini, dovrebbe portare notevole beneficio agli esercizi della zona, sull'esempio positivo di via San Vincenzo a Genova. "È previsto anche un recupero dei parcheggi, possibilmente gratuiti" continua la Mongiardini, "ma è necessario ascoltare in merito anche il parere dei Vigili Urbani e dell'Ufficio Mobilità. I cambiamenti che riguardano la via dipenderanno in larga parte da quelli inerenti il contesto della mobilità, è fondamentale che il tutto venga analizzato in base al quadro generale". Quello di San Pier d'Arena è infatti un quartiere molto trafficato, pertanto sarà una priorità esaminare accuratamente e nel dettaglio le condizioni dell'intera zona.

Erika Muscarella

San Teodoro: restaurare tornando all'originale

Il restyling del parco di Villa Rosazza



Grandi novità per San Teodoro, che vedrà restituito a nuovo splendore il parco di Villa Rosazza che, da tempo, versa in condizioni di degrado. È stato recentemente presentato, infatti, il progetto di restauro conservativo del parco, che mira ad intervenire sulla vegetazione, sulla pavimentazione e sugli arredi, con l'obiettivo finale di rendere il parco più fruibile. I lavori dovrebbero partire, con il primo lotto, entro la fine del 2009, per essere completati nell'arco massimo di tre anni. "Villa Rosazza - ha detto l'assessore ai Parchi del Comune di Genova, Roberta Morgano - è un polmone importante, soprattutto per anziani e bambini della delegazione"; l'assessore ha spiegato che l'iter per l'approvazione del progetto è stato abbastanza rapido, in quanto nel 2007 sono state trovate risorse residue risalenti agli investimenti delle Colomiane che con un accordo tra Comune, Regione e Pre-

sidente del Consiglio sono state destinate a Genova e poi suddivise e assegnate, in parte, a Villa Rosazza, con uno stanziamento di due milioni e duecentosettantamila euro. Inoltre, è stata veloce anche l'assegnazione dell'incarico perché si trattava della revisione di un progetto del 2002 a cui sono state fatte le dovute modifiche e gli aggiornamenti necessari; il comitato tecnico della Soprintendenza ha già approvato l'intero intervento, che comprende tutta la perimetrazione del parco e il giardino all'italiana: "Sono stati individuati i lotti funzionali corrispondenti alla cifra che abbiamo a disposizione - ha proseguito l'assessore Morgano - quello che resterà da fare è comunque già approvato e verrà ristrutturato quando ci saranno le risorse". Priorità assoluta alla vegetazione, alla sistemazione delle aiuole e dei vialetti e all'adeguamento della viabilità interna e degli accessi: quattro sono i filoni d'intervento individuati dalla progettista, l'architetto Gabriella Innocenti, che ha spiegato molto dettagliatamente le caratteristiche dell'operazione. Innanzitutto, si dovrà procedere al consolidamento delle zone dissestate per le numerose frane dovute, in parte, alla forte pendenza di certe aree e, in parte, ad una scorretta regimentazione delle acque; sarà, poi, necessario raccogliere e censire i pezzi delle statue distrutte da atti vandalici per restaurare le opere artistiche e i manufatti storici. Per quanto riguarda il verde, l'architetto ha sottolineato come sia di alto pregio e debba perciò essere ripristinato e implementato, con nuove "piantumazioni" e l'integrazione del sottobosco, anche per ridurre le frane. La parola d'ordine è restaurare

tornando all'originale, anche per quanto riguarda la vegetazione: all'ingresso da via Forlì, ad esempio, sarà ripristinato il selciato in arenaria e mattoni corredo dai cipressi presenti originariamente. Infine, sarà restaurato l'arredo urbano, sempre nell'ottica di migliorare la fruibilità del parco; in questa direzione rientra l'impianto di illuminazione a basso consumo, ideato non solo per la valorizzazione dei manufatti e dell'alberatura ma anche per ragioni di sicurezza. È stato anche necessario prevedere un nuovo accesso da via Buozzi, ricavato da un'arcata della villa, attraverso un locale concesso da Casa America, da cui si arriverà direttamente alla prima terrazza del giardino all'italiana, nonché l'adeguamento dei due accessi esistenti, da via Venezia e da via Forlì che risultano molto sacrificati e poco agevoli. Da un punto di vista estetico e scenografico, i fiori all'occhiello del nuovo parco saranno tre: il bellissimo giardino all'italiana, oggi non accessibile, che sarà restaurato e corredo da una pavimentazione in terra battuta; il percorso sulle mura, che non sarà del tutto ripristinato ma che costituisce un suggestivo punto panoramico; la caratteristica catena d'acqua, che sarà liberata dai percorsi che, nel tempo, l'hanno coperta, riportata così in vista e riempita d'acqua, con le sue cascate che arrivano fino al ninfeo. Due aree giochi e una piazzetta interna, ideata come punto d'incontro per ospitare manifestazioni di varia natura, completano gli interventi di restyling del parco che potrà diventare, a buon diritto, il nuovo cuore verde di San Teodoro.

Sara Gadducci

Lo scorso 5 giugno

Inaugurato il "nuovo" salone di Palazzo Scassi



Nei giorni 5 e 6 giugno il Municipio II Centro Ovest ha celebrato una significativa e tangibile vittoria culturale: con una spesa pari ad un milione di euro circa, ha curato il ripristino e il restauro pittorico sia della facciata a monte della villa Imperiale Scassi (anche se tutti sappiamo che è secondaria a quella di largo Gozzano; ma che è pur quella che vediamo noi ed eventuali turisti transitando per via Cantore) che del salone principale della stessa villa.

Così essa, comunemente definita "la Bellezza", lo è a maggior ragione perché confermata nella funzione (scuola pubblica) e ripristinata nell'estetica. La cerimonia ha visto l'inaugurazione con l'apertura del salone da parte dell'assessore comunale Roberta Morgano, in rappresentanza del Sindaco (ovviamente, in tutt'altre faccende affaccendato). È stata resa: interessante, da relazioni di valenti studiosi, suggestiva, da scene in costume (nella foto); popolare, dagli allievi della scuola quali ciceroni; e conclusa da bravissimi cantori e suonatori di musiche dell'epoca. Non possiamo non essere grati a tutti gli esponenti della Municipalità che hanno determinato questa scelta, a vantaggio di tutti noi abitanti, solitamente mugugnoni, ma stavolta entusiasti partecipanti.

Ezio Baglini

Ancora su "25 aprile addio"

Non possiamo che concordare con le osservazioni che Ernesto Nicolino ha mosso ai contenuti dell'articolo, sul fatto che la modifica del suo scritto sia stata involontaria accogliamo la versione del Gazzettino.

Ci preme sottolineare e ricordare a tutti i Sampierdarenesi che per i Partigiani il nemico era uno solo, il Nazifascismo e che tutte le forze politiche antifasciste anche se con partecipazione diversa nei numeri hanno fatto dell'unità il principale punto di forza per affrontare un nemico ben più forte.

La lotta di Liberazione si è svolta in situazioni di grandi difficoltà e complessità portando a grandi sacrifici, per affrontare il freddo, la mancanza di materiali (armi, vestiario, viveri), i rastrellamenti, la necessità di continui spostamenti, vivendo alla macchia. La Resistenza ha portato alla libertà, ma cosa molto importante è stato un movimento che ci ha consegnato le basi e i principi che ritroviamo nella nostra Costituzione.

Il contenuto dell'articolo è certamente l'opinione libera di scrivere ma dato che richiama alla "Condivisione e pacificazione non revisionismo storico" ci sembra essenziale non ridurre l'importanza della lotta partigiana ad attentati che sarebbero la causa delle rappresaglie nazifasciste perché si rischia di "alleggerire" il peso drammatico di crimini e stragi che hanno causato anche migliaia di morti tra vecchi, donne, bambini.

È a parer nostro molto grave addebitare ai partigiani italiani le diverse migliaia di morti delle foibe; i fatti delle foibe sono una pagina triste e drammatica che ha coinvolto gli italiani ed è uno degli ultimi anelli di atrocità accadute in quelle zone, prima territori occupati dai nazifascisti poi liberati dai partigiani di Tito.

La citazione a più riprese di avvenimenti, certamente deprecabili, che mette in luce orrori da una parte e dall'altra, sottendendo una logica del "quindi tutti uguali" è in effetti la base di un revisionismo storico molto attuale che tende a minare il valore storico dei fatti.

Vorremmo concludere queste nostre riflessioni mettendo in luce che "la storia è storia" ma ha bisogno di attenzione e rispetto e che "la storia non scritta" è di gran lunga l'esercizio di chi vorrebbe svalutare il messaggio della Resistenza e della Lotta di Liberazione rendendo il nostro paese sempre più vicino ai principi della nostra Carta Costituzionale.

Giuseppe Laricchia - Caterina Grisanzio
ANPI Sampierdarena Sez Cioncolini-Musso